

# IL GIORNO DELL'ASCOLTO



## I DOMENICA DI AVVENTO (ANNO C)

1 DICEMBRE 2024

*Vangelo (Lc 21, 25-28.34-36)*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.

Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio, infatti, esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

---

Può apparire strano che, nella prima domenica di un nuovo anno liturgico, si parli della fine dei tempi, come, usualmente, si fa, invece, nelle ultime domeniche del Tempo Ordinario di ogni anno.

Storicamente, fino all'VIII secolo, questo si spiega col fatto che l'Avvento non era collocato all'inizio dell'anno liturgico, bensì alla sua conclusione, quando, appunto, ci sono letture che parlano della fine dei tempi.

Tuttavia, anche con la collocazione attuale dell'Avvento, non è così strano: sia alla fine, sia all'inizio, si parla di un'attesa. Qui Gesù parla dell'attesa della Sua venuta nella gloria, alla fine dei tempi, ma il Tempo di Avvento, che inizia oggi, parla di un'altra attesa fondamentale, quella che culminerà col Natale, quando il Verbo di Dio si fa carne per la nostra salvezza.

C'è una evidente analogia tra queste due attese e riguarda l'atteggiamento richiesto ai discepoli che aspettano trepidanti la venuta del Signore. È Gesù stesso che la svela, quando dice che essi devono "vegliare" e "pregare" continuamente.

Vegliare è un verbo che richiama l'atteggiamento di vigilanza, un'azione che, di solito, è associata o all'incertezza di una determinata situazione, spesso una situazione di pericolo (ad esempio, la sentinella che "veglia" per evitare di essere colti di sorpresa dal nemico), oppure alla volontà di manifestare un'attenzione completa e continua verso una determinata realtà (ad esempio, una "veglia" funebre per testimoniare l'amore verso un caro defunto). Gesù non usa a caso questo verbo: egli, infatti, chiede, ai discepoli, il loro impegno su entrambi i fronti, sia per scongiurare il pericolo di essere colti impreparati dall'incontro con Lui, sia per manifestare l'attenzione e la tensione continua verso l'incontro con Lui.

Al "vegliare", però, Gesù associa anche un altro imperativo, quello di "pregare". La preghiera è lo strumento che permette di comunicare con Dio: Gesù stesso si ritirava tutto solo, per parlare col Padre... In questo modo Egli dice al discepolo che solo mantenendosi continuamente in comunicazione con Dio potrà realizzarsi ciò che desidera durante questa sua attesa.

Gesù non nasconde, tuttavia, che possa essere un'attesa difficile: i discepoli, infatti, devono stare attenti a non farsi attrarre da "dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita". Tutte queste distrazioni, purtroppo, possono distogliere il discepolo dall'attesa vigile e, alla fine, impedire l'incontro col Signore della vita che, nel Natale, viene per salvare "tutti coloro che abitano sulla faccia della terra".

---

*Gesù parla qui di una "venuta finale", unica e irripetibile, in cui si deciderà il destino ultimo di ognuno: come interpretiamo questo incontro con Lui nella nostra vita? Gesù chiede anche che l'attesa della Sua venuta sia contraddistinta dalla veglia e dalla preghiera: come traduciamo questi atteggiamenti nel nostro quotidiano?*

---

**O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il regno dei cieli. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.**